ALLEGATO 18

Replica del Presidente della Commissione alla lettera del Presidente della RAI Baldassarre del 6 febbraio. Inviata il 24 febbraio 2003.

Signor Presidente,

rispondo alla Sua del 6 febbraio 2003 (prot.2432) svolgendo le mie considerazioni ed esponendo le mie conclusioni.

A – *Ricostruzione dell'intera vicenda.*

Il 29 novembre 2002 Le ho inviato una lettera con la richiesta di trasmettere alla Commissione le deliberazioni assunte dal C.d.A. a partire dal 20 novembre. In data 5 dicembre 2002, Lei mi ha risposto che «la richiesta, per come formulata senza cenno di motivazione e senza riferimento ad una previa delibera della Commissione necessaria per fondarla a norma del suo Regolamento – che assume rilievo esterno quando regoli i rapporti con terzi – non può essere soddisfatta».

Ha aggiunto, poi: «La particolare circostanza, tuttavia, suggerisce di attestare per autonoma determinazione e oltre il dettato normativo, lo scrupolo di trasparenza e di correttezza della Società da me rappresentata, mediante lo spontaneo invio delle delibere approvate nelle riunioni consiliari successive al 20 novembre scorso». Nonostante l'apprezzabile intento, alla Commissione non è pervenuta nessuna delibera.

Il 18 dicembre 2002 la Commissione ha approvato alla unanimità una risoluzione nella quale si affrontava, fra gli altri, anche questo argomento. Il testo della risoluzione, per la parte che interessa in questa sede, suona: «Premesso che a norma dell'articolo 4, ultimo comma, della legge 14 aprile 1975, n. 103 e dell'articolo 17, commi 1 e 3 del regolamento della Commissione stessa, la società concessionaria è tenuta, su richiesta della Commissione all'effettuazione di indagini e studi ed alla comunicazione di documenti; rilevato che ai fini dell'efficacia dell'attività di vigilanza, in particolare per quanto riguarda il rispetto delle norme sul pluralismo, la Commissione deve poter disporre di adeguati strumenti conoscitivi; .... si dispone che la società concessionaria fornisca tempestivamente alla Commissione...i verbali delle riunioni del Consiglio di Amministrazione della RAI e le delibere approvate». Il testo di questa risoluzione è stato a Lei ufficialmente trasmesso il giorno successivo, 19 dicembre (prot. n. 1067). Il riferimento generico ai «verbali» non regge la pretesa di ottenere automaticamente tutti i verbali del Consiglio di amministrazione; bensì di fornire un fondamento permanente alle richieste che, di volta in volta, possono essere formulate; rispondendo in tal modo anche alla Sua osservazione del 5 dicembre 2002 nella quale constatava la assenza di una «previa delibera» della Commissione.

Il 28 gennaio 2003 ho rinnovato la richiesta riferendomi al nuovo contesto: «La prego – a norma dell'articolo 4, ultimo comma, della legge 14 aprile

1975, n. 103, e in applicazione del comma 2 della parte dispositiva della risoluzione approvata dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi nella seduta del 18 dicembre 2002 – di voler cortesemente disporre la trasmissione a questa Commissione dei verbali delle riunioni del Consiglio di amministrazione della RAI svoltesi successivamente al 27 novembre 2002, nonchè delle delibere approvate nelle predette riunioni».

Il 6 febbraio 2003 Lei mi ha inviato una ulteriore replica, ampia e argomentata; nella quale, in sostanza, conferma il Suo rifiuto di trasmettere alla Commissione la documentazione richiesta. Prima di affrontare gli argomenti di carattere giuridico da Lei addotti, rilevo che questa rapida ricostruzione dimostra una evidente renitenza da parte Sua a collaborare, in questo caso, con la Commissione parlamentare.

B – *Le fonti normative e la loro evoluzione.*

In base all'art. 4 della legge 14/4/1975, n.103, la Commissione può chiedere alla concessionaria «la comunicazione di documenti». Nessuna limitazione è prevista in ordine al tipo di documenti da chiedere. Essi possono quindi riguardare anche i verbali del Consiglio di amministrazione.

L'unico limite configurabile è che si tratti di una richiesta sistematica di tutte le deliberazioni del Consiglio di amministrazione – ciò che realizzerebbe una vigilanza amministrativa non prevista dalla legge – ma solo di quelle deliberazioni che la Commissione ritenga utile acquisire al fine di meglio esercitare la propria funzione (vigilare sul perseguimento degli obbiettivi di cui al primo e secondo comma della legge 103: obbiettività, indipendenza, ecc.). Tali poteri della Commissione sono *espressamente confermati* dall'art. 4 legge 31/7/97.

E' ben vero che detta legge fa riferimento anche al Decreto legge 23 ottobre 1996, n.545, convertito in legge 650/96, il quale, per diversi aspetti rende il Ministro delle comunicazioni tramite tra la concessionaria e la Commissione. Ma ciò non contraddice e non limita il potere della Commissione di richiedere documenti.

In proposito, una interpretazione di grande peso è fornita dalle dichiarazioni del ministro delle poste e delle telecomunicazioni di fronte alle Commissioni VII e IX della Camera dei Deputati, riunite in sessione comune, martedì 17 dicembre 1996. In quella occasione il ministro Antonio Maccanico illustrò i termini dell'intesa raggiunta tra il Governo ed i gruppi della maggioranza e del polo, esattamente nel corso del dibattito circa la conversione del decreto n. 545 del 23 ottobre 1996. Quanto al problema che stiamo considerando il ministro così si espresse: «gli atti per i quali esistono dei controlli del ministro in base alla convenzione con la RAI sono trasmessi alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. La concessionaria è infatti tenuta, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 103 del 1975, a trasmettere alla predetta Commissione di vigilanza tutti i documenti che la stessa Commissione ritenga utile richiedere, ivi compresi quelli relativi alle attività di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 5 della convenzione tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la RAI S.p.A. Si tratta di considerazioni, quelle relative ai commi 1 e 2 dell'articolo 5 della convenzione, riferibili anche al comma 8 dell'emendamento, nel senso della ricomprensione delle ipotesi ivi previste già negli attuali poteri di intervento della Commissione di vigilanza, ai sensi dell'articolo 4, ultimo comma, della legge n. 103 del 1975».

Come si vede, in quella occasione, il ministro fornì una interpretazione dell'ultimo comma dell'articolo 4 della legge 103/1975 che va nel senso esattamente opposto a quello che Lei presume, confermandone la validità permanente anche alla luce delle successive disposizioni di legge. È certo che il Parlamento deliberò in quella occasione disponendo di questa interpretazione fornita dal Ministro; ed, evidentemente, aderendo ad essa.

Nessuna disposizione successiva ha dunque inteso abrogare l'art. 4 della legge 103; nè esplicitamente nè implicitamente. Peraltro l'abrogazione implicita, in base all'art. 15 delle preleggi al Codice Civile, si realizza solo allorchè si determini una antinomia per «incompatibilità» fra norme successive nel tempo, vale a dire attraverso prescrizioni normative fra loro inconciliabili.

C – *La situazione particolare e specifica nella quale si colloca la richiesta della Commissione*.

Dopo le dimissioni dei consiglieri Zanda e Donzelli, alle quali hanno fatto seguito quelle del consigliere Staderini si è posto il problema se il C.d.A. della RAI potesse garantire la continuità della propria funzione. Sotto il profilo della opportunità – politica o morale che si voglia – convinzione largamente diffusa è che la cosa migliore sarebbe procedere al rinnovo completo del C.d.A. stesso. Lei e il consigliere Albertoni, avete deciso di ignorare ogni ragione di opportunità e di attenervi strettamente agli aspetti formali della questione; una decisione opinabile ma legittima.

In assenza di precise disposizioni di legge, a questi aspetti formali ha sopperito, per quanto di sua competenza, la Sezione di controllo sugli Enti della Corte dei conti, nella determinazione n. 78/2002 adottata nell'adunanza del 10 dicembre 2002. Allo stato, è questo il solo atto sul quale si fonda la «legittimazione alla attività di gestione» del C.d.A. del quale Ella è Presidente; ad esso, dunque, mi riferisco. Nell'atto si osserva che «la continuità della gestione è assicurata dalla legge»; quindi «le dimissioni che comporterebbero il venir meno della maggioranza del Consiglio sono destinate ad avere effetto soltanto dal momento in cui la maggioranza del Consiglio si sarà ricostituita (art. 2385 cod. civ.)».

La corte dei Conti non si è tuttavia limitata a questa considerazione. Osservato che «nella disciplina civilistica (che riguarda il profilo dei meri interessi della gestione aziendalistica) appare con sicurezza l'esigenza funzionale dell'integrità della composizione del Consiglio di amministrazione» aggiunge: «Per la RAI è più pregnante l'esigenza dell'integrità del Consiglio di amministrazione perchè questo Consiglio, oltre alla gestione aziendalistica è anche ufficio pubblico preposto al Servizio pubblico radiotelevisivo che esige il rispetto del pluralismo». È qui chiarissima la eco della legge 206/1993: «Il consiglio, oltre ad essere l'organo di amministrazione della società, svolge anche funzioni di controllo e di garanzia circa il corretto adempimento delle finalità e degli obblighi del servizio pubblico radiotelevisivo» (art. 2, comma 5).

In base a queste premesse, la Corte dei conti trae le seguenti testuali conclusioni:

«La riduzione del numero degli amministratori in carica costituisce un grave *vulnus* alla funzionalità della gestione, sia sotto il profilo aziendalistico (e alla luce della normativa civilistica) sia, soprattutto, per gli importanti interessi pubblici».

«Malgrado il grave *vulnus* le dimissioni in questione non comportano l'assoluta mancanza di legittimazione del Consiglio di amministrazione all'attività di gestione».

«La validità delle adunanze e la legittimazione a deliberare con la maggioranza dei presenti non esclude che singoli provvedimenti possano essere viziati per altri motivi e specialmente per il grave *vulnus* funzionale dell'organo specialmente con riferimento al profilo di ufficio pubblico degli amministratori».

Non so quali misure la Corte dei conti abbia attivato per esercitare il controllo che le compete visto che, pur non ravvisando «l'assoluta mancanza di legittimazione all'attività di gestione» segnala tuttavia che il «grave *vulnus*» possa danneggiare importanti interessi pubblici. Le argomentazioni e le conclusioni della Corte dei Conti inducono comunque me ad una obbligatoria conseguenza: nella situazione data, la vigilanza che la legge attribuisce alla Commissione che presiedo deve esercitarsi in modo particolarmente attento e stringente per evitare che il *vulnus* si rifletta negativamente sulle finalità e gli obblighi del servizio pubblico radiotelevisivo e, in particolare sulla tutela del principio essenziale del pluralismo.

Per poter svolgere i compiti straordinari che derivano, per i suddetti motivi, a chi deve svolgere funzioni di vigilanza, le ho chiesto non una trasmissione automatica e indifferenziata dei verbali del Consiglio di amministrazione, ma di avere quelli dal 27 novembre 2002 a oggi; da quando, cioè – per usare le parole della determinazione della Corte dei Conti (pag.6) – si è verificata una «situazione di irregolarità nella gestione della RAI conseguente alle dimissioni di Consiglieri di Amministrazione».

La richiesta dei verbali del Consiglio di amministrazione successivi al 27 novembre, *è inoltre giustificata dalle competenze della Commissione fissate dall'art. 2 della legge 25 giugno 1993, n.206*. In base a tale disposizione il mandato degli amministratori può essere revocato «dai Presidenti delle Camere su proposta adottata a maggioranza di due terzi dai componenti della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi». Non è dunque solo diritto ma – aggiungerei – dovere della Commissione monitorare l'attività svolta in un periodo in cui il Consiglio di amministrazione, pur esercitando legittimamente, in base al Codice Civile, l'attività di gestione, si trova pur tuttavia (come sottolineato anche dalla Corte dei Conti) in una situazione «irregolare». Tale situazione che vede ridotta la presenza pluralistica del Consiglio di amministrazione potrebbe anche compromettere quegli obbiettivi sul cui perseguimento la Commissione di vigilanza è tenuta a vigilare.

E' ben vero che i principi relativi alla disciplina delle società private potrebbero giustificare la riservatezza delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione. Ma la concessionaria Rai è retta – come è noto – sia dalle norme del Codice civile sia da una legislazione speciale di diritto pubblico (in particolare per quanto riguarda le nomine, la revoca degli amministratori, i poteri conoscitivi, appunto, della Commissione parlamentare). Qualunque posizione e comportamento che si fondi solo sulle norme generali riguardanti le società per azioni, ignorando la legislazione speciale concernente la RAI non solo è parziale e unilaterale, ma rischia di sconfinare nella illegittimità.

Alla tutela della riservatezza, il C.d.A. può provvedere omettendo nei verbali trasmessi alla Commissione le parti che, a suo giudizio, potessero minacciare il diritto della società ad agire in regime di libera concorrenza. Fatto salvo, naturalmente, il diritto ulteriore della Commissione ad accedere – qualora lo ritenga

necessario – anche a quelle informazioni, beninteso in forme che tutelino comunque la riservatezza.

Per le regioni che ho esposto, rinnovo e ribadisco la richiesta che le ho inoltrato il 28 gennaio 2003. Spero Lei comprenda non solo che *devo* farlo per rispetto della volontà della Commissione che presiedo; ma anche che – in assenza di un riscontro positivo – dovrò dichiarare che la Commissione che rappresento non è messa nelle condizioni di poter svolgere i compiti che la legge le assegna.

Attendo la sua risposta. Cordiali saluti

CLAUDIO PETRUCCIOLI

ALLEGATO 19

Nota del Presidente della Commissione in vista della audizione dei vertici RAI sulla corrispondenza delle nomine effettuate ai criteri enunciati. Consegnata ai componenti la Commissione e ai vertici della RAI il 2 ottobre 2002.

Il compito della Commissione è di verificare la corrispondenza delle nomine effettuate con i criteri enunciati. Si ritiene dunque utile riprendere i criteri esposti dal Presidente Antonio Baldassarre nell'audizione del 3 aprile 2002 davanti alla Commissione; l'audizione fu dedicata all'argomento secondo quanto disposto dall'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n.206. Si procede citando le parole esposte dal Presidente Baldassarre in quell'occasione e formulando le domande e/obiezioni che – a confronto di quanto successivamente stabilito – possono essere formulate.

A – Il primo punto è di portata più generale e tocca anche la questione del pluralismo. Esso ha avuto anche seguiti che vengono rapidamente richiamati. Nella citata seduta il Presidente Baldassarre enunciò il criterio del *«riorientamento culturale delle nomine dei dirigenti di più alto livello in direzione delle preferenze espresse dagli elettori. Ovviamente – aggiunse – a tale criterio, che è sempre stato seguito nelle nomine RAI, non ci si sottrae neppure questa volta».*

Nella seduta del 23 aprile 2002, il Presidente Baldassarre dichiarò:« abbiamo fatto svolgere agli uffici della RAI una verifica delle proporzioni e dei riferimenti culturali dell'insieme dei direttori. Mentre nei passati regimi – parlo dell'epoca Siciliano – la percentuale era del 90 per cento a favore della maggioranza e sì e no il 10 per cento per la minoranza, secondo i dati degli uffici della RAI, la consiliatura più pluralista è stata quella di Zaccaria, perchè ha anche scontato il periodo finale del suo mandato nel quale ha cercato di introdurre aggiustamenti in ossequio al voto del maggio 2001. Ebbene, questa gestione, che appare la più pluralista, registra questo dato: 17 per cento dei direttori appartenevano al riferimento culturale di minoranza e l'83 per cento a quello di maggioranza. Questi sono i dati degli uffici della RAI e, siccome non li ho elaborati io, devo pensare che siano veritieri e realistici fino a che non siano smentiti». Alla richiesta di precisare in quale documento fossero contenuti questi dati, il presidente Baldasarre disse: «È un appunto che è stato distribuito all'interno della RAI».

Nella stessa seduta, alcuni membri della Commissione chiesero di acquisire questo appunto. Nei giorni successivi rinnovarono la richiesta, in forma scritta, al Presidente della Commissione. Il quale, il 9 maggio, inviò a sua volta una lettera al Direttore generale della RAI con la quale sollecitava la trasmissione alla Commissione di questi e altri documenti.

In risposta, in una lettera del 23 maggio, il Direttore generale Agostino Saccà, scrive fra l'altro: «Per quanto riguarda il documento relativo ai riferimenti

culturali dei dirigenti nelle ultime gestioni RAI, non posso non precisarle che si tratta di materiale di mera riflessione cronachistica e, come tale oggetto di semplici considerazioni».

Nella audizione del 9 luglio, il Presidente Baldassarre tornò, di passaggio, sull'argomento; dicendo: «Dal punto di vista dell'equilibrio delle componenti culturali, le nostre nomine rappresentano un notevole progresso rispetto a tutto il precedente passato. Infatti la percentuale relativa alle posizioni ricoperte dai dirigenti che fanno riferimento agli orientamenti culturali di opposizione è più che doppia rispetto a quella della passata consiliatura».

Neppure dopo questa ulteriore dichiarazione sono pervenuti alla Commissione dati ed elementi che traducessero queste affermazioni generali. Le precisazioni e delucidazioni fornite dai vertici della RAI, in alcuni casi suonano come smentite, in altri sono state vaghe. Si avverte la necessità di fissare un punto fermo e definitivo su questa questione.

B – *«Condizionare le scelte sulle nomine alla politica aziendale che è stata già predeterminata con alcune deliberazioni del Consiglio di amministrazione e che sarà ulteriormente definita nelle discussioni che si svolgeranno nelle prossime riunioni, anche prima della scelta delle persone da preporre alla direzione delle reti e delle testate».*

Non sono chiare le scelte di politica aziendale alle quali si fa riferimento. Come non è chiaro il «programma di riforme varato quando sono arrivato» del quale parla il Presidente Baldassarre in una recente intervista (*Libero*, 29 settembre 2002). Comunque, la Commissione non dispone delle deliberazioni nelle quali le scelte e/o il programma sono definiti. Sarebbe utile averle ai fini della verifica di questo punto che, altrimenti, diventa molto difficile se non impossibile.

Un esempio. Sono stati nominati i direttori di divisione; in due casi su tre sono stati cambiati. Nel corso delle audizioni davanti alla Commissione, oltre che in pubbliche dichiarazioni e interviste, i massimi dirigenti della RAI hanno fatto riferimento alla eliminazione delle divisioni. Si impone la domanda: le divisioni continueranno ad esserci o no? Se saranno abolite perchè? E da quando? Come saranno eventualmente sostituite? Nella prospettiva di una eventuale abolizione non sarebbe stato più giusto confermare i direttori in carica?

C – *«Ci sarà una forte attenzione a ridurre i costi, convinti come siamo che i costi attualmente presenti nel mercato televisivo sono gonfiati».*

Poichè il numero dei vicedirettori di rete e di testata è sensibilmente aumentato, l'obiettivo della riduzione dei costi – quanto a questa voce – o è stato possibile per una riduzione del costo unitario; e in questo caso si vorrebbero avere informazioni precise. Ovvero il criterio enunciato è stato contraddetto.

Inoltre l'alto numero di sostituzioni (34, pari a oltre un quinto sul totale dei provvedimenti) in gran parte attualmente «a disposizione», fa ipotizzare un costo per l'azienda al quale non corrisponde una prestazione adeguata.

D – *Tra gli obiettivi già votati dal Cda c'è quello di una forte rivalutazione delle professionalità interne, con conseguente eliminazione o riduzione riguardo al ricorso a risorse esterne all'azienda..... il Cda ritiene che sia preferenziale nominare professionalità provenienti dall'azienda*

Le assunzioni sono state 12. Alcune di queste (il direttore di RAI 2, il direttore di RAI Educational, il responsabile dello staff del Presidente) possono far ritenere che, per una qualche ragione, non sia stato trovato all'interno della RAI un soggetto paragonabile a quello scelto. È difficile, però, credere che per le altre

(e sono ben 9) non fossero disponibili valide alternative all'interno dell'azienda; tanto più che si tratta di vice-direzioni o di funzioni tecniche specifiche dell'azienda RAI (il coordinamento della produzione di fiction, i canali di pubblica utilità, il centro di produzione di Milano). Sarebbe utile avere elementi che spieghino i motivi per i quali – in questi casi – è stato contraddetto il criterio della preferenza per i professionisti presenti in azienda.

E – *«Si richiede un'alta professionalità nella gestione editoriale e manageriale....dobbiamo pensare all'alta professionalità dimostrata sul campo...molto buona è la situazione di RAITRE e del TG3 i cui direttori di rete e di testata hanno raggiunto risultati molto rilevanti perchè in media hanno incrementato gli utenti di circa due punti in percentuale».*

«Un direttore di rete o di testata che abbia fatto aumentare l'audience e gli introiti della sua rete o della sua testata ha operato bene, ha dato un esempio di un'alta professionalità e, perciò, non può non essere considerato all'atto delle nomine».

I casi nei quali questo criterio è stato contraddetto sono evidenti. Uno (RAI 3) è di quelli ricordati dallo stesso presidente Baldassarre. Ma ce ne sono altri, soprattutto riguardanti Radiorai. Ottimi risultati erano stati raggiunti sia dalle reti radiofoniche, in particolare la terza, sia dal GR. Ciò nonostante i direttori sono stati cambiati tutti tranne uno. Si chiede perchè sia stato contraddetto il principio enunciato e se queste decisioni abbiano creato problemi all'interno di un comparto tanto importante per l'azienda e per il servizio pubblico.

F – *«Si richiede un'alta professionalità, preferibilmente nel settore radiotelevisivo....un elevato grado di indipendenza e imparzialità».*

Appaiono in contrasto con questi criteri alcune nomine, in particolare di persone provenienti dall'esterno dell'azienda. Ci si riferisce al vice direttore del marketing strategico (proveniente direttamente dallo staff di un'importante personalità del governo), al responsabile del coordinamento produzione fiction (proveniente direttamente dal maggior concorrente), al vice direttore delle tribune e dei servizi parlamentari (esponente di un partito politico), al direttore del centro di produzione di Milano (già presidente di una provincia). Si chiede di conoscere quali sono stati i motivi che hanno indotto a superare così evidenti inopportunità.

G – *Richiesta dell'azionista di un vice direttore generale esperto in finanza.*

Tale richiesta venne anch'essa comunicata alla Commissione dal Presidente Baldassarre nella audizione del 3 aprile. La Commissione ne prese atto. La permanenza del vice direttore generale nominato, Sergio Iasi, è stata brevissima non avendo superato i due mesi. Si vorrebbero conoscere le cause di tanto rapide dimissioni e le condizioni di risoluzione del suo rapporto con la RAI. Si vorrebbe inoltre sapere se la richiesta dell'azionista permane o è caduta.

ALLEGATO 20

Provvedimenti emanati in occasione di scadenze elettorali e referendarie

Ai sensi della legge 22 febbraio 2000, n. 28, la Commissione ha emanato i seguenti provvedimenti in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti, informazione e tribune elettorali della concessionaria del servizio radiotelevisivo:

– nel settembre 2001 relativamente alla campagna referendaria per il referendum ex articolo 138 della Costituzione del 7 ottobre 2001.

– nell'ottobre 2001 relativamente alle elezioni regionali del Molise, elezioni comunali in Trentino-Alto Adige ed elezioni provinciali e comunali in Sicilia.

– nel marzo 2002 relativamente alle elezioni regionali e alle elezioni provinciali e comunali previste per il 19 e il 26 maggio 2002.

– nell'agosto 2002 relativamente alla campagna referendaria per il referendum regionale confermativo sulla legge della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia recante «Disciplina della forma di governo della Regione, dell'elezione del Consiglio regionale, nonchè dei referendum regionali e dell'iniziativa popolare delle leggi, ai sensi dell'articolo 12, secondo comma, dello Statuto», indetto nella Regione Friuli-Venezia Giulia per il 29 settembre 2002.

– nell'agosto 2002 relativamente alla campagna referendaria per il referendum regionale abrogativo sulla legge n. 1 del 2001 della Regione Veneto recante «Interventi a favore delle famiglie degli alunni delle scuole statali e paritarie» indetto nella Regione Veneto per il 6 ottobre 2002.

– nel settembre 2002 relativamente alla campagna elettorale per le elezioni suppletive nel collegio senatoriale Toscana 10 (Pisa).

– nell'ottobre 2002 relativamente alla campagna elettorale per l'elezione diretta del Sindaco, del Vicesindaco e di n. 13 consiglieri comunali del Consiglio comunale di Courmayeur fissate per il giorno 17 novembre.

– nel marzo 2003 relativamente alla campagna referendaria per il referendum regionale abrogativo della legge regionale 20 marzo 2002, n. 14, «Interventi regionali a sostegno delle famiglie per favorire il percorso educativo degli allievi delle scuole statali e paritarie» indetto nella regione Liguria per il 27 aprile 2003.

– nell'aprile 2003 relativamente alla campagna referendaria per i referendum regionali abrogativi sulle leggi della Regione Sardegna 2 gennaio 1997, n. 4, 12 luglio 2001, n. 9, 1º luglio 2002, n. 10 nonchè sulla deliberazione del Consiglio regionale sardo del 31 marzo 1999, tutte in materia di disciplina istitutiva di nuove province sarde, indetti nella Regione Sarda per l'11 maggio 2003.

– nell'aprile 2003 relativamente alle elezioni comunali e provinciali fissate per il giorno 18 maggio, il giorno 25 maggio e il giorno 8 giugno 2003.

– nell'aprile 2003 relativamente all'elezione del Presidente e della Giunta regionale della Regione Autonoma Valle d'Aosta e della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia fissate per il giorno 8 giugno 2003.

– nell'aprile 2003 relativamente alla campagna referendaria del periodo maggio-giugno 2003.

– nell'aprile 2003 relativamente alle campagne per i referendum popolari per l'abrogazione di disposizioni recate dall'articolo 18 dello statuto dei lavoratori e per l'abrogazione della servitù coattiva di elettrodotto indetti per il giorno 15 giugno 2003.

– nell'aprile 2003 relativamente alla campagna elettorale per le elezioni suppletive nel collegio senatoriale n. 21 della Regione Lazio (Marino-Colleferro-Frascati).

ALLEGATO 21

Lettera del Presidente della Commissione al Presidente della Camera, inviata il 23 novembre 2002. Identica lettera è stata inviata contemporaneamente al Presidente del Senato.

Signor Presidente,

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi che ho l'onore di presiedere presta, ovviamente, la massima attenzione alla situazione che si è creata al vertice della RAI in conseguenza delle dimissioni di due membri del C.d.A. Già martedì 26 novembre la Commissione è convocata con all'ordine del giorno: «L'esame della situazione della concessionaria del servizio pubblico».

Per orientare i lavori della Commissione è importante capire quando ricorrono le condizioni che impediscono al C.d.A. RAI di svolgere le proprie funzioni di istituto. In particolare è importante chiarire se, nella ipotesi di dimissioni della maggioranza dei membri del C.d.A., decada il collegio stesso nella sua interezza. La mia impressione, anche considerando lo statuto della RAI, e soprattutto l'art. 15, è che se restano solo due consiglieri la decadenza dell'intero C.d.A. sia automatica.

Mi rivolgo tuttavia a Lei e, contemporaneamente al Presidente del Senato Prof. Marcello Pera, per avere una interpretazione certa sugli effetti che hanno le norme vigenti. Sono infatti convinto, anche in virtù del potere che la legge Vi affida nella nomina del C.d.A. RAI, che il vostro giudizio costituisca il più autorevole e solido riferimento.

Cordiali saluti.

CLAUDIO PETRUCCIOLI

ALLEGATO 22

Risposta del Presidente del Senato alla lettera del Presidente della Commissione del 23 novembre 2002. Inviata il 27 novembre 2002.

Caro Presidente,

In riferimento alla Sua lettera dello scorso 23 novembre, debbo farLe presente che l'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n.206 conferisce ai Presidenti delle Camere esclusivamente il potere di nominare i componenti del Consiglio di Amministrazione della RAI S.p.A., senza prevedere alcun ulteriore loro intervento nella vita e nella gestione della società. Nè tantomeno è prevista la pronuncia di preventivi pareri giuridici nell'esercizio di una impropria funzione consultiva.

I Presidenti di Camera e Senato si sono fino ad oggi ispirati al principio per il quale, una volta effettuate le nomine, deve evitarsi ogni ingerenza nei compiti e nel funzionamento del C.d.A.. Si tratta di contegni costanti, coerenti sia col ruolo di garanzia devoluto ai Presidenti sia con l'esigenza di salvaguardare l'autonomia dell'organo gestorio. A tale prassi intendo attenermi.

Con i migliori saluti.

MARCELLO PERA

ALLEGATO 23

Risposta del Presidente della Camera alla lettera del Presidente della Commissione del 23 novembre 2002. Inviata il 3 dicembre 2002.

Caro Presidente,

mi riferisco alla Sua lettera in data 23 novembre scorso con la quale mi ha sottoposto, analogamente a quanto rappresentato al Presidente del Senato della Repubblica, il quesito relativo agli effetti delle dimissioni della maggioranza dei componenti del Consiglio di Amministrazione della RAI sulla permanenza in carica del Consiglio medesimo.

Debbo farLe presente che non è allo stato possibile fornire una risposta nel merito del quesito da Lei formulato, posto che è necessaria la previa intesa dei Presidenti delle Camere – che non è stata ancora raggiunta sul punto – per definire un orientamento comune al riguardo.

Tanto ho ritenuto di rappresentarLe al fine di non farLe comunque mancare un mio riscontro alla Sua lettera del 23 novembre scorso, considerato che la Commissione da Lei presieduta è convocata nella giornata di domani per il seguito della discussione sulla situazione generale della RAI.

Con i più cordiali saluti.

PIERFERDINANDO CASINI

ALLEGATO 24

Lettera del Presidente della Sezione di controllo sugli enti della Corte dei conti Luigi Schiavello inviata il 28 novembre 2002 al Presidente della RAI, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro delle Comunicazioni, Al Ministro dell'economia e – per conoscenza, ai Presidenti della Camera e del Senato e al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza.

Oggetto: Dimissioni dei Consiglieri di Amministrazione della RAI.

Nell'adunanza del 10 dicembre 2002 alle ore 10,00 la Sezione del controllo sugli Enti esaminerà – ai densi dell'art. 8 della legge 21 marzo 1958, n.259 – le questioni, sulla regolarità della gestione della RAI, conseguenti alle dimissioni dei Consiglieri di Amministrazione.

Le Amministrazioni in indirizzo hanno facoltà di far pervenire alla Sezione del controllo sugli Enti non oltre il 5 dicembre 2002 le proprie deduzioni e memorie; potranno, altresì, esporre oralmente le proprie valutazioni innanzi alla Sezione, nell'adunanza indicata, facendosi rappresentare, rispettivamente, da funzionario con qualifica non inferiore a dirigente o equiparata e – l'Ente – dal Presidente o da un suo rappresentante o funzionario con qualifica dirigenziale.

LUIGI SCHIAVELLO

ALLEGATO 25

Determinazione n. 78/2002 della Sezione di controllo sugli enti della Corte dei conti. Depositata in segreteria l'11 dicembre 2002.

La Sezione di controllo sugli enti della Corte dei conti

nell'adunanza del 10 dicembre 2002;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con R.D. 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20 e successive modificazioni;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 20 luglio 1961, con il quale la RAI « Radiotelevisione Italiana S.p.A. » è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti;

vista l'ordinanza n. 55 del 28 novembre 2002, con la quale il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti ha convocato per l'odierna adunanza la Sezione per l'esame della questione «Dimissioni dei Consiglieri di Amministrazione della RAI » Radiotelevisione Italiana 5. p . a.»;

vista la nota in data 28 novembre 2002 con la quale il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti ha comunicato alla RAI, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministero dell'Economia e delle Finanze, e al Ministero delle Comunicazioni, la data della predetta adunanza, con l'invito a presentare eventuali deduzioni e a farsi facoltativamente rappresentare davanti la Sezione predetta.

Uditi il relatore Presidente prof. Luigi Schiavello, il Prefetto Vittorio Stelo e l'avv. Francesca Quadri per il Ministero delle Comunicazioni, l'avv. Rubens Esposito e l'avv. Massimo Pacella per la RAI.

Premesso

che:

Il 20 novembre 2002, il Consigliere dott. Luigi Zanda ha comunicato con lettera al Presidente del Consiglio di Amministrazione, ai singoli Consiglieri, al Direttore Generale e ai Sindaci della Società di essersi dimesso dalla carica, allegando separata lettera in pari data inviata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento. Nello stesso giorno il Consigliere dott. Carmine Donzelli ha rassegnato le proprie dimissioni con lettera indirizzata ai Presidenti delle Camere, al Presidente del Consiglio di Amministrazione e al Presidente del Collegio sindacale della Rai e al Presidente della Commissione Parlamentare di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione della Rai ha preso atto delle dimissioni dei Consiglieri Zanda e Donzelli, nella riunione del 20 novembre 2002 (più precisamente: delle prime, nella seduta antimeridiana e delle seconde, in quella pomeridiana), dando mandato al Presidente di invitare senza indugio, ai sensi del-

l'art. 15, 3º comma, dello statuto sociale, i Presidenti delle Camere a provvedere alla sostituzione dei dimissionari. Il Presidente ha formulato l'invito con lettera del 20 novembre 2002.

Il Consigliere ing. Marco Staderini ha rimesso le proprie dimissioni ai Presidenti dei due rami del Parlamento.

A seguito dell'invito del Presidente della RAI a formalizzare (o meno) le dimissioni ai sensi dell'art. 2385 cod. civ., il Consigliere Staderini con lettera *del 28 novembre 2002 ha trasmesso al Presidente del Consiglio di Amministrazione* e al Presidente del Collegio sindacale copia delle dimissioni inviate formalmente il giorno precedente ai Presidenti delle Camere, avvertendo che da questi attende la relativa accettazione.

Il Presidente della RAI lo ha anche avvertito che la rinuncia, quando fosse pervenuta ai soggetti e nelle forme di cui all'art. 2385 cod. civ., non avrebbe comunque avuto effetto, a norma dello stesso articolo, fino a quando gli organi competenti non avessero provveduto alla sostituzione.

Nella riunione del 4 dicembre 2002 il Consiglio ha preso atto delle dimissioni dell'Ing. Staderini e ha disposto gli adempimenti previsti nel richiamato art. 15, 3º comma dello statuto. Il Presidente con lettera in pari data ha rivolto ai Presidenti delle Camere l'invito di cui alla citata clausola statutaria.

Il Presidente della Sezione ha convocato con ordinanza n. 55 del 28.11.2002 l'adunanza della Sezione del controllo sugli enti per il 10 dicembre c.a. per l'esame della questione «Dimissioni dei Consiglieri di Amministrazione della RAI » Radiotelevisione Italiana S.p.A.».

Con lettera in data 28.11.2002 indirizzata alla RAI, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministero dell'Economia e delle Finanze, e al Ministero delle Comunicazioni, il Presidente ha comunicato ai destinatari la data dell'adunanza sulla questione sopraccitata.

In data 5 dicembre 2002: le Associazioni (Codacons, Adusbef, Federconsumatori e Associazione Utenti Radiotelevisivi) hanno depositato una memoria-esposto (con allegati: Copia Telegramma«esposto; Copia Sentenza TAR Lazio 9.5.2002; Copia Ricorso TAR Lazio 28.11.2002) per sostenere la legittimazione ad intervenire e per sostenere l'illegittimità degli atti deliberati dal Consiglio di Amministrazione della RAI in presenza di due soli componenti.

Il Ministero delle Comunicazioni, nella persona del Capo Ufficio Legislativo avv. Francesca Quadri, ha depositato una memoria con allegate le copie dei verbali del Consiglio di Amministrazione della RAI (inutilmente richieste alla stessa RAI), nonchè con allegati:

1) Lettera di dimissioni Cons. Donzelli 20.11.2002
2) Lettera di dimissioni Cons. Zanda 20.11.2002
3) Nota del Presidente Baldassarre 27.11.2002
4) Lettera di dimissioni del Cons. Staderini 28.11.2002
5) Scheda riepilogativa dimissioni recenti Consigli di Amministrazione con allegate lettere di dimissioni
6) Verbale della seduta del Consiglio di Amministrazione del 20.11.2002
7) Verbale della seduta del Consiglio di Amministrazione del 21. 11. 2002
8) Note del Presidente in data 20 novembre 2002 e 4 dicembre 2002.

La memoria del Ministero delle Comunicazioni si conclude con «si ritiene che gli atti adottati dal Consiglio di Amministrazione della RAI in conformità con